



FISM BRESCIA

## Spunti di buone pratiche Educare nel cambiamento

Come insegna il Concilio Vaticano II (GE, 8), la scuola cattolica è essenzialmente "un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità". A fronte delle numerose difficoltà che le scuole cattoliche devono affrontare e al cambiamento sociale e culturale che sta inevitabilmente caratterizzando i nostri giorni, il Consiglio nazionale della Scuola Cattolica ha predisposto un sussidio, frutto di una riflessione sulle condizioni delle scuole e dei centri di

formazione professionale cattolici o di ispirazione cristiana, rivolto a tutte le componenti della comunità educativa – alunni, insegnanti, genitori, gestori, responsabili della direzione, comunità ecclesiale – per promuovere e sostenere un'azione che confermi e rafforzi il ruolo della scuola cattolica nella società italiana alla luce dei cambiamenti in atto. "Educare nel cambiamento" (questo il titolo del sussidio), ribadendo il diritto della persona all'educazione e quello dei genitori a scegliere la scuola che

desiderano, invita le scuole cattoliche a confrontarsi con il cambiamento in atto in maniera creativa e coraggiosa (anche se non priva di ostacoli) per individuare soluzioni e strategie innovative per continuare a essere presenti sul territorio, a partire da una raccolta e una condivisione di esperienze e buone pratiche, tra le quali anche quelle di due realtà bresciane: la scuola dell'infanzia "Mons. Franceschetti" di Brescia (nella foto) e la scuola dell'infanzia "San Giuseppe" di Rudiano.

# Cittadinanza patrimonio da vivere

*Il futuro è diverso da quello che vedevano i padri fondatori: il loro lavoro non può essere esauritosi nel tempo*

**Brescia**  
DI LUCIANO CORRADINI

Oggi per cittadinanza s'intende, in prima istanza, la condizione sociologica e giuridica costituita di status e ruoli, diritti e doveri, che competono a un soggetto che appartiene alla popolazione di uno Stato, secondo la sua legislazione. Questa definizione non basta a indicare la dinamica della società, dell'economia, della tecnologia e della cultura contemporanea, che vanno oltre lo spazio giuridico segnato dai "sacri confini della Patria", e oltre i poteri dei singoli Stati. Si parla di cittadinanze al plurale, relative ad ambiti sempre più vasti, dalla famiglia alla scuola, al quartiere, alla città, alla regione, alla nazione, e, per quanto ci riguarda, all'Europa, all'Occidente, al mondo. Aver diritto di cittadinanza in un ambito territoriale, sociale e istituzionale, significa essere accettati, sulla base di certe norme e di certi titoli giuridici, morali e professionali, sentirsi appartenenti a un determinato ambito ed esercitare i diritti e i doveri che vi sono connessi.

**Aspetti culturali e spirituali.** La cittadinanza non è solo una caratteristi-



ca anagrafica e giuridica, ma anche una dimensione spirituale e culturale delle persone. È in riferimento a queste dimensioni e alla loro armonia che si diviene consapevoli di una serie di diritti e doveri, giuridici e/o morali, relativi a diversi ambiti sociali di cui si è parte; e, in un clima educativo di tipo comunitario, quali possono essere esercitati. La cittadinanza appartiene anche all'ordine dell'affettivo e del morale. Del resto le relazioni sociali e civili si basano sul fatto che la comunità esige dai propri membri di "stare ai patti" perché una società e una civiltà reggono nella misura in cui si ottenga una libera e intelligente adesione alle norme che la regolano, ovvero un'adesione che ha un fondamento morale, su cui si basa la possibilità di costruire un solido legame giuridico. Anche senza nozioni giuridiche e senza diritto di voto, un bambino può cominciare a sentirsi "cittadino", oltre che della

sua famiglia, anche della sua scuola, della sua parrocchia o comunità religiosa, della sua associazione o gruppo sportivo, del suo quartiere, della sua città, della sua regione, dell'Italia, dell'Europa e del mondo. In che misura i valori di natura civico-politica contribuiscono all'identità dei bambini e dei giovani? Che cosa può fare la scuola per promuovere la conoscenza e la coscienza relativa a questi valori?

**Costituzione e scuola.** Il nostro Paese dispone, dal 30 aprile 2007, di una Carta dei valori, cittadinanza e integrazione, frutto di una collaborazione tra diversi rappresentanti di etnie e di culture e religioni presenti in Italia. La cosiddetta Carta di Nizza, del 2000, riconosce solennemente i principi e i diritti di dignità umana, dichiarata inviolabile, di libertà e sicurezza, di uguaglianza, di solidarietà, di cittadinanza, di giustizia. La Repubblica, con le sue istituzioni deve "rimuovere gli ostacoli che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...". Le istituzioni però non possono fare tutto. Per questo l'art. 118 della Costituzione legittima e promuove la "cittadinanza attiva".

**La proposta di legge popolare.** L'Anci, Associazione dei Comuni italiani, ha elaborato, ai sensi dell'art. 71 della Costituzione, una proposta di legge d'iniziativa popolare sul tema "Insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto nei curricula scolastici di ogni ordine e grado". Genitori ed educatrici anche della materna possono concorrere, con la loro firma negli uffici dei rispettivi Comuni, entro quest'anno, a impegnare il Parlamento e successivamente il Governo, a dare un assetto curricolare a quella che Moro chiamò nel 1958 "educazione civica" e che Mariastella Gelmini, nel 2008, chiamò "Cittadinanza e Costituzione", con alcuni riferimenti anche alla scuola dell'infanzia. Non si tratta di dare i voti ai bambini della materna, ma di offrire un avvicinamento ai temi implicati dal complesso concetto di cittadinanza valorizzando la dimensione sociale e civile dell'educazione attraverso l'identificazione di campi di esperienza.



**Brescia**  
DI ANTONELLA MORGANO

## Piccoli ma già grandi cittadini del mondo

Ogni scuola associata alla Fism, investendo sul protagonismo dei bambini, sulla collaborazione tra scuola, famiglia, enti locali e comunità, diviene laboratorio di cittadinanza, di accoglienza, di solidarietà: "parole dei grandi", forse, che trovano sempre più posto anche nella scuola dell'infanzia perché i bambini, anche se "piccoli", sono comunque già cittadini del mondo. Nella scuola dell'infanzia si impara a stare insieme. È il luogo dove, tra "minuscoli" incarichi svolti con impegno, i bambini diventano responsabili degli altri, di sé, degli oggetti, degli ambienti: da quando si puliscono le scarpe sullo zerbino all'entrata per non sporcare lo spazio di tutti; al saluto, quale primo sorriso di civiltà; all'accudimento di una piantina di fagiolo; alla scelta delle parole più adatte per esprimersi. Gesti quotidiani, apparentemente piccoli, ricchi di significato e valore, che si trasformano in consuetudine, diventando precursori di atteggiamenti di

cittadinanza attiva. E così, passo dopo passo, i bambini crescono sempre più come cittadini del mondo accompagnati dalla professionalità delle insegnanti che, con intenzionalità, predispongono percorsi, proposte, attività significative, creative e coinvolgenti per insegnare ai bambini diritti e doveri di ciascuno, valori, regole. Percorsi, proposte, attività segni dell'impegno di tutti e di scelte educative legate a un'idea di bambino protagonista, di educazione integrale e di scuola per assumere comportamenti corretti e responsabili sempre. "Educare a essere cittadini", quindi, capaci di maturare autonomia, partecipazione, condivisione, consapevolezza perché parte di una comunità, vivendo il dialogo, il rispetto, il servizio e il dono di sé e dei propri talenti. Un tema che volutamente abbiamo affrontato oggi, 4 ottobre, giorno in cui si festeggia San Francesco, e giorno in cui, con la Legge n. 110/2015, la Repubblica Italiana ha istituito il "Giorno del dono".

## Educazione alla cittadinanza

**Sopraponte**  
DI GIUSEPPE GHIDINELLI\*

La scuola dell'Infanzia "Regina Elena" di Sopraponte ha compiuto i suoi primi 100 anni di vita. Da quel giorno, generazioni di figli hanno varcato la soglia dell'asilo e vissuto un'esperienza educativa, umana e di cittadinanza importantissima. Per questo centenario a Sopraponte sono sorte molte iniziative e una grande festa presso la colonia di M. Magno, domenica 9 settembre. Accanto alla chiesetta della Beata Vergine di Fatima, nella cornice maestosa

dei boschi di Magno si è riversato un fiume di persone con i loro figli, nipoti, pro-nipoti. Hanno pregato e festeggiato, in un'armonia festosa di voci e giochi di bambini e delle loro famiglie. Presenti due parroci: il parroco uscente don Angelo Nolli e il subentrante don Italo Gorni, nonché il vicario territoriale don Leonardo Farina. Gradita è stata la presenza del Presidente provinciale Adasm Fism, Pesenti, che ha portato un caloroso saluto dall'Associazione a cui aderisce

la nostra scuola. Le sue parole di speranza, di pace, di solidarietà, la sua estrema sensibilità al mondo dell'infanzia e dell'educazione, hanno lasciato nel cuore dei presenti una ventata di speranza. "Prima i Bambini", ha più volte sottolineato, che sono la nostra speranza, i tesori su cui investire. "Prima i Bambini"... E la "Regina Elena" di Sopraponte, 100 anni di esperienza, questo lo sa.

\* Vicepresidente della scuola infanzia Regina Elena di Sopraponte

